

IL PUNGOLO

GIORNALE POLITICO POPOLARE DELLA SERA

PREZZO D'ABBONAMENTO

Provincia franco di posta un trimestre . . . D. 1. 50 L. 6. 38

Estero ed ogni la proporzione.

Per l'Italia superiore, trimestre . . . L. N. 7. 50

Un numero separato costa 5 centesimi

Questo giornale si pubblica, anche i festivi, tranne le solennità

L'Ufficio di Redazione e di Amministrazione è sito

in via Toledo Palazzo Rosal al Mercatello

La distribuzione principale è strada nuova Montecitorio N. 31

Per le ricevute inserzioni e pagamenti

NOSTRA CORRISPONDENZA

Parigi 7 aprile.

Tutti i valori sono in rialzo alla Borsa, come se le grandi questioni politiche fossero risolte. Nessuna lo è, ma si ha piena fiducia nei negoziati dal momento che l'Inghilterra ha consentito a parteciparvi ed ha rinunciato ad avversare qualunque progetto messo avanti dalle Tuileries.

Il signor Drouya de Lhuys è molto riservato, ma lord Cowley non lo è altrettanto; questi permette volentieri agli addetti all'ambasciata di dar delle notizie ai corrispondenti che ne domandano.

Ritenete quindi per certa l'azione collettiva della Francia e dell'Inghilterra.

In quanto all'Austria, essa si è decisa, dopo lunghe esitazioni e titubanze, ad associarsi all'azione anglo-francese, a patto però che la nota da spedirsi al gabinetto di Pietroburgo fosse redatta in termini convenienti ed amichevoli.

E così fu convenuto. Le note che saranno inviate da queste tre potenze a Pietroburgo sono infatti identiche, se non forse nel testo delle parole, nel senso almeno dei suggerimenti e in pari tempo degli avvertimenti alla Russia.

Ma, mi chiederete voi, l'Italia non si è essa immischiata alcun poco in tutte queste trattative?

Fuor di dubbio, l'Italia, potenza cattolica, doveva avere il suo posto in un affare che potrebbe risolversi in una crociata cattolica. La grande difficoltà sta nel farla andare di accordo coll'Austria.

Ed a ciò, a mio credere, sembrano attualmente rivolte tutte le cure del governo francese. Di qui l'arrivo successivo in questi giorni a Parigi di alcuni dei vostri distinti diplomatici — A che siasi riuscito non vi saprei affermare: il fatto incontestabile è che le trattative vi furono, e molto pazienti e seguite.

E poichè mi trovo a parlar d'Italia, credo utile di darvi alcuni ragguagli sull'incidente Tecchio.

Comincerò col dirvi che quest'incidente non ha la benchè menoma influenza sull'alleanza collettiva. C'è semplicemente un affare di spiegazioni scambiate tra il governo di Francia e quello d'Italia.

Voi ne conoscete l'origine. Un deputato, credo il signor Ferrari, aveva detto che Magenta e Solferino erano battaglie francesi. Il presidente della Camera gli rispose che erano battaglie italiane.

La posizione del signor Tecchio ha aggravato l'incidente. Se ciò fosse stato detto da un oratore dell'opposizione, la cosa non avrebbe menato molto rumore al di qua delle Alpi.

Il presidente del Parlamento non è un personaggio ufficiale; egli è extra-ministe-

riale. Il governo quindi non può essere responsabile delle sue apprezzazioni sui fatti del 1859. Questo è verissimo.

Ma ciò che irritò l'imperatore, quando il signor Drouya de Lhuys andò a parlargliene, fu nell'apprendere che nessun ministro avea preso la parola per rispondere al signor Tecchio.

Com'era naturale, il sig. Nigra ne fu interpellato. Che mai poteva rispondere questo diplomatico? Io l'ignoro, ma so che uno degli addetti all'ambasciata, il sig. Oldoino o il sig. Einardo di Cavour, è partito per Torino.

Forse che sia egli incaricato di dire al signor Visconti-Venosta, se credesse necessario di dare qualche soddisfazione all'armata francese, al riaprirsi della Sessione?

Ciò che io so di positivo è che quest'affare è stato il motivo della partenza di uno dei due addetti per l'Italia.

Il re, per lasciare che i suoi ministri trattassero a modo loro la faccenda, anticipa d'un mese il suo viaggio a Firenze. Egli vi va, credo, per inaugurare la facciata della Chiesa di Santa Croce, cerimonia che non avrà luogo se non il 3 del prossimo maggio.

Il principe Napoleone partirà anch'egli per l'Egitto. Egli sembra confidare sopra un assestamento degli affari del Nord, senza di che non lascerebbe la Francia.

È possibile ch'egli venga a vedere il suo suocero in Italia prima di muovere per l'Egitto.

La politica del resto non assorbe gran fatto i parigini in questi giorni; le corse di Vincennes sono la gran questione del giorno. Persino gli uffici dei giornali sono disertati dai principali loro redattori, e meno un dispaccio venuto dall'America, nessun interesse essi offrono ai lettori.

Quel dispaccio ci conferma la notizia data prematuramente da alcuni giornali, che cioè il generale Forey lasciò dieci mila uomini avanti Puebla per investire questa piazza, mentre che la divisione Bazaine marciando sulla sinistra occupò Cholula, città di quindici mila uomini, situata a 20 chilometri da Messico.

Questa manovra è oggi un fatto compiuto, e dimostra che il piano del generale in capo è di tagliare la ritirata all'armata messicana chiusa in Puebla, che si trova ora investita.

Dietro ordini dati dal generale Forey, dovevansi incominciare presto i lavori d'assedio in modo di poter aprire il 16 marzo, anniversario della nascita del principe imperiale, il fuoco contro la piazza.

Le elezioni incominciano a preoccuparci alquanto: la maggior parte dei deputati approfittarono delle vacanze pasquali per recarsi nei loro dipartimenti a riscaldare lo zelo dei loro elettori. — Fra i nomi celebri nelle nostre antiche assemblee parlamentari che prendono parte alla lotta elettorale, vi accennerò il signor Barzyer, il nostro più

grande oratore, che deve presentarsi a Marsiglia, come candidato indipendente. Assicurasi che egli ha molta probabilità di riuscire. Il signor Thiers, l'antico ministro di Luigi Filippo, domanderà suffragi agli elettori d'Aix, che è la sua città natia.

Il sig. Mathieu, il celebre avvocato di Parigi, si portò come candidato del governo nella Corrèze, ove avrà a competitore il barone Jouvenel, deputato che cessa. Nella Manica il governo resterà neutro fra il sig. Havin del *Siècle* e il sig. Kergarlay; a Bordeaux la lotta sarà viva fra i signori Curé, Aronan, il figlio del duca Decazes e il redattore della *Patrie* sig. Drèolle. Il nuovo prefetto Pietri ha l'intenzione di scegliere egli stesso i suoi candidati, e di non subire la pressione del ministero dell'interno.

Non si è presa alcuna risoluzione decisiva a Parigi; ma tutto fa presumere che i quattro deputati cessanti Jules Favre, Olivier, Picard e Darimon saranno adottati per candidati dal comitato centrale elettorale, e sarebbe giusto.

TRATTATIVE DIPLOMATICHE

nella questione polacca

L'*Opinione* ha la seguente corrispondenza, in data di Parigi 6 aprile:

Siamo entrati in una fase, che ci permette di rivolgere uno sguardo indietro e di riassumere tutto ciò che è successo in questa questione così interessante della Polonia. Questo riassunto ci permetterà nello stesso tempo di constatare la situazione attuale.

Appena le simpatie del pubblico si furono manifestate, e la Prussia colla sua inabilità ebbe offerto un pretesto all'azione delle potenze europee, la Francia credette suo dovere di occuparsi di una causa che da epoca così remota agita le menti e commuove i cuori di questo paese.

L'imperatore Napoleone, dopo aver fatto conoscere il suo modo di vedere al gabinetto di Pietroburgo, che fu confidenzialmente informato dei sentimenti che facevano agire il gabinetto delle Tuileries, si è diretto all'Inghilterra ed all'Austria per invitare queste due potenze ad un'azione in comune a Berlino ed a Pietroburgo. Questo passo non ebbe l'effetto di decidere i governi che abbiamo nominati ad associarsi alla Francia, riconoscendo tuttavia che l'Europa non potrebbe assistere da spettatrice indifferente agli avvenimenti che si svolgono in Polonia.

L'Inghilterra, per quello che la concerne, si è affrettata a provare che, nella sua opinione, i gabinetti europei dovevano qualche cosa operare. Lord Russell diresse a tutti i rappresentanti ed agenti del governo britannico presso le potenze segnatamente dei trattati del 1815 una circolare, invitando quelle potenze ad esercitare una pressione comune sopra la Russia nell'interesse dell'esecuzione di questi trattati, le stipulazioni dei quali

sono più vantaggiose per la Polonia di quello che lo sia la situazione attuale di quel paese.

Questo tentativo non fu più felice di quello che sia stato l'altro della Francia. La Prussia rifiutò ricisamente. L'Austria fece valere la circostanza che la invocazione dei trattati del 1815 non potrebbe condurre ad alcun utile risultato dacchè quei trattati concedono alla Russia di giudicare quale sia la miglior forma di costituzione da darsi alla Polonia. Il signor di Rechberg eliminò simile tentativo, riputandolo inefficace, e che avrebbe per giunta lo inconveniente di invocare trattati, la stretta esecuzione dei quali costerebbe all'Austria la perdita della città di Cracovia. La Francia infine non poteva vagheggiare molto un accomodamento, il quale avesse avuto per base trattati, « che nessun francese dovrebbe nominare senza maledirli ».

La circolare del 2 marzo restò pertanto senza effetto.

In questo mezzo però l'Inghilterra e la Francia si sono accostate. Si scambiarono delle proprie idee intorno a questa sì interessante quistione, ed il desiderio di conformarsi ai voti della pubblica opinione non meno che l'ostinazione del governo russo hanno prodotto che si stabilì l'accordo a Parigi ed a Londra su quello che si potrebbe domandare alla Russia, ed una volta che si ebbe raggiunto questo risultato, si è trovato bene di dirigersi all'Austria per ottenere da quella che si associasse ai passi collettivi delle due potenze. Dicesi che l'Austria non abbia aderito a tale domanda; ed una nota collettiva delle sole due potenze occidentali verrà diretta al gabinetto di Pietroburgo, nella quale la Francia e l'Inghilterra esporranno le loro viste e le loro domande. Si crede però che l'Austria le appoggerà moralmente.

Vi sarete accorto che io ho del tutto ommesso di parlarvi della missione del principe di Metternich, in questo sunto dei negoziati regolari che vennero intavolati. Questa missione infatti costituisce un episodio a parte. Quella combinazione pel momento fu abbandonata.

La Russia deve adunque aspettarsi l'invio di una nota delle due potenze; e se, come si ebbe a dire gli scorsi giorni, essa avesse realmente l'intenzione di fare delle grandi concessioni alla Polonia, l'Austria si troverebbe in un grande imbarazzo. Questa tema appunto si è quella che rende l'Austria così prudente.

Siamo sempre pertanto nella fase dei negoziati, ed è probabile che questa fase durerà non poco tempo, e la Borsa di Parigi ha ragione di abbandonarsi pel momento ad un'intera fiducia.

Il viaggio del principe Napoleone in Egitto, che è propriamente deciso, prova che nessun avvenimento di grande importanza è atteso in breve. Il cugino dell'imperatore si reca in Egitto per visitare quelle regioni. Egli rimonerà il Nilo sino al punto che glielo permetteranno le circostanze. Non è impossibile che S. A. I. faccia prima una piccola escursione in Italia. Fra le persone che accompagneranno il principe mi si cita il colonnello Ferri Pisani ed il sig. Ponsard dell'accademia francese.

Il colonnello Rochebrune fu ricevuto la settimana scorsa alle Tuileries dall'imperatore, al quale egli narrò parecchie particolarità sulle condizioni della insurrezione polacca.

Politica dell'Austria

Se abbiamo a credere alla *Nation* di Parigi, l'Austria avrebbe mandato anche essa alla Russia una nota, ma una nota separata, individuale, in cui il conte di Rechberg a-

vrà potuto usare tutti quei maggiori riguardi che richiede la posizione del gabinetto austriaco.

Questa notizia confermerebbe i ragguagli che abbiamo dato ieri sulla ripugnanza dell'Austria a procedere ostilmente contro la Russia e mettersi alla testa della coalizione occidentale, come volevano la Francia e l'Inghilterra che colla proposta d'una nota identica da stendersi dall'Austria perchè servisse di modello alle altre due potenze, miravano a compromettere irremissibilmente l'Austria colla Russia. Ma una vecchia volpe come il gabinetto di Vienna non poteva cadere in simil laccio.

Anche l'*Ost-deutsche Post* cerca di illuminare oggi il governo, come ieri faceva il *Botschafter*, sui pericoli da cui è circondato: « Da questo caos, dice quel giornale, una cosa puossi dedurre con certezza: lo sforzo di Napoleone III di guastare maggiormente che sia possibile le relazioni dell'Austria colla Russia. La ragione ne è evidente. Anzi tutto ogni allargamento dell'abisso che separa l'Austria dalla Russia è un puro guadagno per la Francia. E in secondo luogo Napoleone III può sperare di tradurre in effetto le sue simpatie per la Polonia, col maggior successo e il minor costo per la Francia, solo ove l'Austria acconsenta a cavarle le castagne dal fuoco. »

Questo sospetto, come abbiain detto, è generale in Austria, e non è un sintomo da trascurarsi.

Ad evitare i pericoli della situazione in cui si trova l'Austria, il *Botschafter* oggi propugna a spada tratta la conciliazione colla Prussia. « L'Austria, dice quel foglio, è come il rigeneratore (!?) della Germania e come tale deve esser sempre pronta a perdonare ai peccati della Prussia! Conciliamoci con lei, ma in nessun caso colla Russia. »

Quel foglio osserva come la riservatezza dell'Austria verso le proposte francesi abbia irritato il gabinetto delle Tuileries. E curioso il paragone che il foglio viennese fa della politica austriaca: « Essa somiglia al contegno d'un uomo che, per evitare il pericolo di cadere, si siede sul ghiaccio, colla risoluzione di aspettare il disgelo. Il disgelo può forse essere affatto imminente e l'acqua di sotto essere più profonda di quel che si credeva. »

Bisogna dunque conciliarsi colla Prussia, molto più, dice quel foglio, che anche a Berlino si comincia a sentire il pericolo dell'isolamento e della possibilità che Francia e Russia accordandosi alla fine passino sul corpo della Prussia.

LO STATUTO AUSTRIACO nel Veneto

Da molti giorni l'Austria va facendo strombazzare dai suoi organi officiosi la prossima pubblicazione di uno Statuto qualunque nelle provincie Venete. Ecco come il corrispondente dell'*Opinione* giudica ed apprezza la imperiale e reale concessione austriaca:

Napoleone III poteva a Villafranca sognare una Venezia austriaca, e supporre che i veneti si sarebbero acconciati al dominio straniero inorpellato da forme liberali. Le stipulazioni di Villafranca indignarono però tutti i veneti, i quali videro in esse la rinnovazione e la conferma dell'odioso patto di Campoformio. Noi non possiamo accettare dall'Austria lo statuto senza rinnegare la nostra nazionalità, senza offendere le nostre convinzioni, e far danno alla patria comune. Possiamo, oppressi dalla forza materiale, sopportare fino al giorno del riscatto il plumbeo giogo dell'Austria, ma legittimare il suo dominio su noi col nostro assenso non mai. L'Austria potrà forse attuare, con le sue subdole arti, lo statuto nella Venezia, ma

stiatene certi che non avrà mai nei veneti sudditi contenti e fedeli.

Si preconizza la prossima promulgazione dello statuto e la successiva immediata sua attuazione. Le elezioni dei membri della Dieta saranno fatte a mezzo dei presenti consigli e convocati comunali. La Dieta sarà composta di sessanta membri, i quali alla loro volta dovranno nominare i deputati al *Reichsrath*. Il suffragio universale o ristretto si fonda perciò sulle attuali rappresentanze comunali, le quali da due anni formarono lo studio continuo, incessante, e il supremo scopo del lavoro degli I. R. delegati provinciali e dei subordinati commissari distrettuali; lavoro di depurazione e di eliminazione di ogni elemento che non fosse servile.

In tale periodo infatti si allontanarono i consiglieri e deputati comunali che non garbavano alle autorità politiche, sostituendo loro uomini pusillanimità ed impiegati, o creature austriache o villici rozzi ed ignoranti.

I tempi difficili, le angustie pecuniarie, le speranze sempre lontane, e l'abbandono apparente o reale, mostrato a nostro riguardo in questi ultimi tempi dal governo italiano, resero più potente e più proterva la influenza del governo austriaco sulle nostre pseudo-rappresentanze comunali.

Nei vostri giornali la questione della Venezia viene generalmente riguardata sotto l'aspetto dell'aggregazione di una nuova provincia, e non già sotto quello della sua importanza politica e militare. — Dovreste pensar bene che senza la liberazione delle provincie venete, la sicurezza e la stabilità dell'Italia non esiste, e che questa liberazione è di un' assoluta necessità, siccome quella da cui dipende la esistenza politica della patria comune.

I preti e i borbonici mineranno il nuovo regno finchè l'Austria dominerà nella Venezia; Roma non sarà mai capitale d'Italia finchè sulle torri di Venezia sventolerà il vessillo giallo-nero; la reazione clericale e borbonica, il brigantaggio, le difficoltà politiche che si oppongono al nuovo ordine di cose hanno la loro causa efficiente, e direi quasi immediata, nel dominio austriaco nella Venezia; ricacciamo gli austriaci oltr'Alpe ed ogni reazione cesserà di fatto, e il papa sarà ben contento di ritornare pontefice.

Arrivo del Re a Firenze

Ecco le parole con cui la *Nazione* del 10 narra l'arrivo del Re a Firenze:

Fino dalle prime ore del giorno di ieri le case della nostra città erano in numero straordinario imbandierate a festa. Nel pomeriggio incominciò grande concorso dei cittadini nelle vie per cui il corteggio reale doveva passare. A ore quattro tre colpi di cannone annunziarono la partenza di S. M. da Massa; e tutta la truppa qui di guarnigione, e la Guardia Nazionale si condussero e si schierarono in bell'ordine per far ala lungo il passaggio del Re.

S. M. giunse in Firenze avanti le ore 6. Erano ad attenderla alla stazione le Autorità civili e militari; ed egli, salito in carrozza scoperta, mosse verso il palazzo di residenza seguito da bel numero di carrozze e da un brillante stato maggiore. Il popolo accalcato lungo le vie salutò con applausi fragorosi e con ripetuti evviva il Re d'Italia; le signore dalle finestre ornate a festa presero ad agitare i fazzoletti; in certi punti furono gettati fiori a testimonianza di letizia; e tutti insomma dimostrarono visibilmente la gioia onde erano compresi. Il Re lieto e commosso per simili manifestazioni si condusse tenendo l'itinerario già annunziato al palazzo de' Pitti ove trovavansi ad aspettarlo la Magistratura, i Capi di dipartimento, il Consi-

glio di Stato e le notabilità del paese.

Firenze colla accoglienza fatta ieri a Vittorio Emanuele ha dimostrato sempre più che i propri sentimenti sono invariabili, e che costante e immutato è l'affetto che la lega al principe nel quale si compendiano le speranze e i futuri destini della patria comune.

Appena giunto alla regia residenza, gli applausi più fragorosi, e le grida festanti obbligarono il re a mostrarsi dal balcone, ove fu di nuovo salutato con calde dimostrazioni di pubblica esultanza.

S. M. era accompagnata dal principe di Carignano, dal presidente del Consiglio e da' ministri dei lavori pubblici e della marina.

INSURREZIONE POLACCA

L'insurrezione polacca piglia realmente le più formidabili proporzioni. Tutti i fogli, di qualunque partito, ne sono d'accordo. Il *Temps* ha dei carteggi della Lituania ch'è il nuovo campo dell'insurrezione. Vi si dice che il movimento è dato e non si fermerà più, che tutto il paese vi prende parte, dalla Podolia del Sud fino alla Samogizia del Nord, ove i contadini si levano in massa. Se il Lituano è paziente, è ancor più tenace, e nella grande guerra del 1831, quando si credeva che tutto fosse finito, ei tenne i campi, solo, per più di due mesi con un coraggio indomabile. Il suolo è assai produttivo, è coperto di foreste, e il Lituano è abile tiratore. Diamo qui sotto un brano di una lettera di Kowno:

« I contadini dei dominj dello Stato, che fanno causa comune cogli altri, ricusano dappertutto di pagare le imposte; e il clero, non volendo o non potendo separarsi dal paese, trovasi alla testa del movimento. Domenica scorsa, 22 marzo, si lesse dal pulpito in tutte le parrocchie, cominciando dalla nostra, un proclama per l'indipendenza, che fu accolto con grande entusiasmo.

« La spinta, del resto, era già data, giacchè a Surwiliski, Boblon, Remigal, Szkudczyno, paesi rimasti fedeli alla loro fede, come a Telsreh, Schawle, Roneenic, Poniewicz, Vilna ed altri, i contadini formarono piccoli distaccamenti e rifugiaronsi nei boschi, ove adesso fabbricano falci, nell'aspettazione di armi migliori.

« In tutti questi comuni gl'insorti resero il denaro del fisco a coloro che l'avevano già pagato; e la posta, non credendosi più sicura, non vuol incaricarsi di trasmettere gruppi ed oggetti preziosi. Qui e a Poniewicz le bande dei volontari sono più numerose che altrove. Hanno sotto le armi non meno di mille uomini ciascuna.

« Una banda, partita da qui il 18, passò la Wilija, indirizzandosi verso il più prossimo confine della provincia, senza che i russi abbiano potuto raggiungerla.

« Due giorni prima erasi dato un sanguinoso combattimento a tre leghe da qui, presso Uzozza. In quell'occasione cadde prigioniero il signor Klety Karegwa, antico ufficiale russo, che comandava gl'insorti. I russi lo fucilarono sotto i nostri occhi il 24, sulla piazza, all'entrata del sobborgo. Egli morì da eroe. I Russi volevano bendare a lui gli occhi. « No, no, diss' egli, lasciatemi vedere fino all'ultimo sospiro la mia bella e amata Polonia! »

Notizie Estere

I lettori ricordano scrive l'*Indép. Belge*, con qual disprezzo il principe Napoleone parlasse in seno al Senato francese del marchese Wielopolski in occasione delle discussioni sulla Polonia. Si era detto che in se-

guito a tali discorsi il figlio primogenito del marchese avesse scritto al principe per rivendicare l'onore di suo padre, ed anche che egli si fosse recato a Parigi in persona per averne una riparazione. Questo asserto tanto contestato, almeno in parte risulta essere vero. Il conte Wielopolski non si è recato a Parigi, ma egli ha scritto, e noi possediamo una copia autentica della sua lettera. Nello spirito del suo autore, essa non era destinata alla pubblicità che in seguito ad un certo tempo. Questo tempo è ora spirato. Ma lo spirito al quale si informa la lettera e la violenza dei termini nei quali è concepita ci impedisce di riprodurla.

Il viaggio del Sultano in Siria e nell'Egitto ha commosso vivamente la diplomazia a Costantinopoli non solo per ragione delle spese straordinarie che deriveranno da tale escursione in un'epoca nella quale il tesoro ottomano è anche troppo oberato, ma anche perchè non è facile rendersi esatto conto dei motivi che hanno indotto il Sultano ad intraprenderlo. Si teme che la sua intenzione segreta sia quella di diminuire colla sua presenza l'autorità ed il prestigio di Ismail Bassà. Almeno è in questo modo che l'avrebbe intesa l'ambasciatore d'Inghilterra che ha fatto ogni suo possibile per distogliere il Sultano dal suo progetto. Ma le sue pratiche tanto presso la sublime Porta, che presso Abdul-Aziz stessa sono rimaste senza effetto.

RECENTISSIME

Leggiamo nella *Patrie*: Sebbene le relazioni fra il governo italiano e la corte di Roma siano molto tese, pure ciò non ha impedito al gabinetto di Torino di proporre un titolare alla sede arcivescovile di questa città divenuta vacante per la morte di monsignor Franzoni. Questo titolare sarebbe monsignor Losanna, vescovo di Biella. Si crede che la corte pontificia aggradirà questa proposta.

La *Presse* di Vienna annuncia che il governo italiano ha concesso ai soldati della brigata modenese, che verrà tra breve disciolta, il ritorno alle loro case. Egli coll'intermezzo del ministro plenipotenziario di Prussia, fece proporre al governo austriaco, di far condurre i soldati licenziati sino alla frontiera modenese, dove verranno rimesse al commissario italiano. Si crede che il più gran numero dei soldati si gioverà di quest'accordo per rientrare in patria, mentre gli ufficiali per la maggior parte, resteranno in Austria.

La *Monarchia Nazionale* riceve da Parigi, 6, le seguenti notizie, di cui lasciamo intera la responsabilità a quel foglio e al suo corrispondente:

Leggo in un giornale della sera che il conte Arese è di ritorno a Torino e che fallì assolutamente la missione che lo aveva guidato a Parigi, missione che secondo questo giornale, sarebbe relativa alla questione di Roma. Io non credo punto che il conte Arese sia venuto a Parigi per occuparsi della questione romana. Io so altresì che è venuto per occuparsi di tutt'altro, e che la sua missione è ben lungi dall'essere fallita. Ve lo dissi, e ve lo dissi perchè ne son certo, che si tratta di unire in stretta alleanza le tre nazioni cattoliche, l'Austria, l'Italia e la Francia. Sono i negoziati relativi a questa alleanza che condussero a Parigi il conte Arese. Tutto forse non è ancora terminato; una combinazione così importante e così feconda di risultati è soggetta ad ostacoli che forse non sono ancora appianati, ma posso

assicurarvi che i più seri di questi ostacoli, se ancora ve ne sono, non vengono da Torino, ma bensì da Vienna.

La *France* dell'8 ha quanto appresso:

Assicurasi che una nuova riunione deve avere luogo il 19 presso il sig. Carnot, e che vi sarà proceduto all'organizzazione definitiva del comitato elettorale democratico. Tale comitato sarà permanente e non cesserà dalle sue funzioni che dopo finite le elezioni.

Sappiamo che monsignor Lavigerie lascerà Roma, il giorno di giovedì 6, onde rientrare in Francia ed andare a prendere possesso della sede episcopale di Nancy cui fu chiamato.

Il signor de Lavigerie ed il signor Darboy presteranno domenica giuramento nelle mani dell'imperatore. Monsignor di Lavigerie partirà lunedì per Nancy e monsignor Darboy sarà insediato ufficialmente martedì 14 aprile nel suo posto di arcivescovo di Parigi.

Il signor Hennessey, membro del Parlamento inglese per l'Irlanda è giunto in Parigi. Il sig. Hennessey è conosciuto per le sue vive simpatie per la Polonia.

La *Patrie* smentisce che Budberg, ministro russo, sia stato ricevuto venerdì scorso dall'imperatore.

Perchè questa smentita?

Il *Nord* del 7 reca le seguenti notizie:

« Si conferma che il Corpo Legislativo non si scioglierà prima del 10 maggio. Diversi progetti di legge importanti richiedono tale prolungazione.

« Venerdì il progetto di legge del bilancio sarà probabilmente depositato, e questa settimana o la prossima, al più tardi, si discuterà quello che modifica diverse disposizioni del codice penale. Finalmente si parla dell'invio al Corpo Legislativo d'una legge che ordina la creazione di diverse vie ferrate ».

Ora, diciam noi, perchè prorogare il Corpo Legislativo sino alla fine di aprile, e così inopinatamente?

Il *Nord* sovracitato ha quanto appresso:

L'attitudine del gabinetto di Vienna non permette ancora di supporre che l'intesa tra la Francia, l'Inghilterra e l'Austria sia alla vigilia di produrre un risultato.

Difatti, se le nostre informazioni sono esatte, pare che l'Austria non sarebbe molto disposta ad associarsi ad una dimostrazione diretta presso il gabinetto di Pietroburgo.

L'Austria sarebbe pronta a far conoscere la sua opinione sulla questione polacca, affidandola alle circolari che potrebbe scambiare con Parigi e Londra; ma pare che non le converrà di agire diversamente dal 1854, al momento degli affari d'Oriente, e di associarsi ad un atto diplomatico presso il governo russo, qualunque sia la prudenza che guiderà quest'atto.

Come si vede, tali schiarimenti confermano pienamente le considerazioni che facevamo a tal riguardo nel nostro numero del 5 aprile.

Scrivono da Parigi all'*Ind. Belge*:

Non do grand'importanza agli sforzi diplomatici nella questione polacca. Ho ragioni sempre più comprovanti che debbasi dubitare dell'adesione dell'Austria a qualunque specie d'intervento diplomatico di qualche importanza, nonostante la voce accreditatissima che il conte Rechberg sarebbe incaricato della redazione della Nota identica.

I Polacchi cominciano d'altronde ad avvertirsi che la pretesa simpatia del gabinetto austriaco può nuocer loro più che l'aperta ostilità della Prussia. Sembra che la polizia di Cracovia non abbia chiuso gli occhi sul passaggio dei rifugiati, se non se per sorvegliarli e impadronirsi dei loro mezzi di azione.

L'Opin. Nationale dell'8 scrive:

Sentiamo che una petizione in favore della Polonia, firmata da 600 donne, è stata presentata all'imperatore. Ecco un'altra luminosa prova delle simpatie della Francia per la causa polacca.

Dicesi che le donne degli spartimenti, mosse da questo esempio, apparecchino manifestazioni analoghe. Una di loro, abitante nelle nostre contrade rurali, scriveva ultimamente in proposito: « Se l'imperatore ponesse ai voti la questione in tutta la Francia, avrebbe per la Polonia tanti suffragi, quanti n'ebbe per la sua elezione. »

Questo è vero e palesa quali profonde impressioni sieno state lasciate nel cuore della nazione dalla fratellanza delle armi e delle comuni sventure. La causa polacca è presso di noi una causa nazionale.

Il citato giornale ha da Varsavia:

La disgrazia di Wieloposki non è un segreto per alcuno, ma non fu ancora dimesso dalle sue funzioni. Gli viene attribuito il pensiero di recarsi a Pietroburgo per controbilanciarvi la potenza del granduca luogotenente. Riuscirà? Potrà solo partire? È quello che tutti domandano.

L'armata dopo che il saccheggio dei castelli è meno tollerato, esprime altamente il suo dispetto, e non pare che mediocramente disposta a battersi senza speranza di rapine.

Varsavia è cupa, ma irremovibile, noi verseremo tutti, uomini, donne, vecchi fanciulli fino all'ultima stilla il nostro sangue prima che abbandonare la rivendicazione dei nostri diritti, che, come ci venne detto da tutte le parti, la Francia sostiene con energia.

I fogli francesi hanno per dispaccio da Pietroburgo, 7 aprile, i seguenti brani dell'indirizzo della nobiltà di Pietroburgo all'Imperatore:

« Le pretese al patrimonio della Russia provocate dai disordini della Polonia, eccitano il vostro e la nostra indignazione.

« L'era delle riforme inaugurata da V. M. non sarà favorevole ai progetti formati contro l'integrità dell'Impero.

« La nobiltà unita a tutte le altre classi della popolazione, non indietreggerà al cospetto d'alcuna minaccia, né davanti alcun sacrificio, né sforzo per difendere il territorio dell'Impero. »

Scrivesi da Berlino alla Bullier che lo zelo dei difensori del sig. di Bismark sembra aumentare a misura che le sue sconfitte si moltiplicano e che la sua caduta diviene più imminente. Il partito feudale sembra deciso di fare sforzi estremi per riconquistare il terreno perduto. Si preparano dimostrazioni in favore della politica anti-polacca del sig. di Bismark; si usano tutti i mezzi per decidere il re ad un viaggio nelle provincie, ed il partito feudale cercherebbe di nuovamente ingannarlo mediante manifestazioni ostili alla Camera dei deputati.

CRONACA INTERNA

Mentre la cricca borbonico-clericale sta architettando a Roma una grande invasione,

le notizie che riceviamo dalle provincie, prese in generale, indicano piuttosto un certo scoramento nelle orde brigantesche.

Dell'attività in questi ultimi tempi ve ne fu, e come siamo pronti a denunciare il male, così è pur giusto di convenire degli sforzi che si fanno per ripararvi, quando ne vediamo gli effetti.

Non vogliamo già dire che le nostre provincie sieno per essere liberate dal brigantaggio, né che questo grave flagello abbia subito a cessare — Ma constatiamo con soddisfazione che dall'insieme delle notizie un grande e benefico vigore fu impresso alle operazioni militari, singolarmente per quanto à rapporto ad alcune provincie speciali.

Un dispaccio da Ariano pervenutoci jersera sul tardi e che pubblichiamo più sotto, ci reca nuovi particolari del migliorarsi colà della sicurezza — In pochi giorni oltre 40 briganti disparvero fra prigionieri e passati per le armi!

Se questo consolante risultato potesse ripetersi in altre provincie, la stagione che si apre non potrebbe più apportare le preoccupazioni che tenevano sospesi gli animi di tutti verso i primi di Marzo.

Si dice che nel Consiglio di guerra! tenutosi a Roma gli ex avessero deciso di porsi da prodi alla testa delle colonne brigantesche, e di fare una campagna vera. — Ciò pel paese potrebbe divenire una fortuna. — In una volta almeno la sarebbe finita, e invece di dover perseguitare eternamente uomini che fuggono, e caderne nelle imboscate, si avrebbe una guerra un po' comica, se vogliamo, ma che risolverebbe subito la questione.

Notizie però più recenti di Roma non confermano le risoluzioni bellicose dei giorni passati, e pare che quanto ai membri della famiglia di Borbone considerazioni di salute impediscono loro di prender parte alla campagna.

Checchè ne sia, è certo però che un movimento si farà. Da Malta, e da Civitavecchia vanno e vengono colle Messagerie i legittimisti, e l'esercito, quel caro esercito! si sta organizzando sotto gli ordini, pare, del generale Bosco.

Senza dare troppa importanza a tutto ciò, non sarà però male che l'autorità nostra politica e militare se ne stia in guardia. — Non si tratta già di temere le orde che ci possiamo trovare davanti domani alla frontiera romana, ma piuttosto di preservare da una sorpresa di questi salvatori le nostre popolazioni rurali.

Da questo punto di vista la sorveglianza non sarà mai troppa.

Riceviamo lettera dal sindaco di Paroto nella quale troviamo fatta bella e giusta menzione del capitano Raistrocchi Achille della 3^a comp. del 30^o bersaglieri, per aver mercè le sue cure attivissime ottenuto la presentazione di quanti sbandati o refrattari si aggiravano per quelle campagne. Gli abitanti del Comune desiderano a nostro mezzo esprimere pubblicamente al capitano Raistrocchi la loro viva riconoscenza per la tranquillità e l'ordine da lui ridonati al Comune stesso che a tutt'i paeselli confinanti.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Napoli 11 — Torino 11.

CAMERA DEI DEPUTATI — La Camera prosegue la discussione del bilancio del

Ministero degli Interni — s'intrattene esclusivamente sul capitolo *Spese di rappresentanza dei Prefetti* — Molti Deputati si espressero pro, o contro la conservazione di tali assegnamenti. — Dopo lunga discussione si approvò lo stanziamento di 750 mila lire per l'anno corrente, che fu accettato dal Ministro, senza deliberare circa il mutamento di sistema.

Napoli 12 — Torino 11.

Londra 11 — Il Times reca: I dispacci dei Gabinetti di Vienna, Parigi e Londra furono spediti ieri a Pietroburgo, con istruzione di rilasciarne copia a Gortschakoff — sono redatti in termini amichevoli, e contengono implicitamente degli avvertimenti alla Russia.

Napoli 11 — Torino 11.

Prestito italiano 1861 72 75.

» » 1863 73 75.

Parigi 11 — Consol. italiano Apertura 72 70 — Chiusura in contanti 72 85 — Fine corrente 72 60 — Prestito italiano 1863 73 75 — 3 0/0 fr. Chiusura 70 20 4 1/2 0/0 id. 97 25 — Cons. ingl. 92 3/4. Borsa fermissima.

ULTIMI DISPACCI

Napoli 12 — Torino 12

Parigi 12 — Il *Moniteur* reca che il Senatore Bonjean fu nominato Presidente della corte imperiale di Reims.

Madrid 12 — Dicesi il Governo francese abbia interposto i suoi uffici per ottenere l'ammistia ai condannati per propaganda protestante.

Cracovia 12 — Le ultime notizie di Polonia parlano di parecchi scontri, nei quali i Russi furono battuti.

Marsiglia 12 — L'ex-regina di Napoli imbarcossi stanotte sopra una fregata Spagnuola e partì da Marsiglia.

Francoforte 12 — L'Europa riassume il senso delle note che le tre Potenze hanno inviato alla Russia — esse motivano il proprio intervento coi principii dell'interesse generale e dell'ordine di Europa — i Gabinetti insistono vivamente perchè sia pacificata la Polonia, e soppressa una causa di perturbamento generale — La nota dell'Austria non differisce dalle altre.

Annunziati da Roma la morte del Cardinale Barberini.

Dispaccio particolare del Pungolo

Ariano 11 aprile.

Oggi si son presentati tre briganti — due altri della banda di Villanova sono stati presi.

In questo momento sta per essere fucilato il famigerato Sollazzo.

In 10 giorni abbiamo avuto una diminuzione di 42 briganti.

La Guardia Nazionale di Ariano e la truppa sono in continuo movimento.

Il Circondario si può dire affatto sgombrato di brigantaggio indigeno.

L. COMINI Direttore